

bibliografia tematica

Pubblichiamo una sintetica rassegna bibliografica, curata dal prof. Antonio MALO, su alcuni libri recenti riguardanti l'*affettività* dal punto di vista dell'antropologia filosofica.

Antonio R. DAMASIO, **L'errore di Cartesio: emozione, ragione e cervello umano** (titolo originale: **Descartes' Error. Emotion, Reason and the Human Brain**), Adelphi, Milano 1995, pp. 252.

L'autore, professore di neurologia e preside del Dipartimento di neurologia presso il College of Medicine della Università di Iowa, è noto per le sue ricerche sulla neurologia della visione, della memoria e del linguaggio. In quest'opera prende in esame, sulla base non soltanto di argomentazioni speculative ma anche dell'analisi di casi clinici e della valutazione di fatti neurologici sperimentali, le infauste conseguenze della separazione cartesiana fra emozione e intelletto. Tutte le linee della ricerca dell'autore convergono verso uno stesso risultato: l'essenzialità del valore cognitivo del sentimento. La sua tesi si può riallacciare così alla tesi classica della conoscenza per connaturalità. L'aspetto più interessante del libro è la distinzione fra il sentire di base e il sentire delle emozioni: distinzione che qui è fondata su osservazioni di architettura anatomico-funzionale del sistema nervoso centrale e non su motivazioni di solo funzionalismo psicologico. Anche se l'autore interpreta il sentire delle emozioni in riferimento al solo scopo della sopravvivenza, non evita di parlare di sentimenti che rispecchiano conflitti individuali e sociali, le cui cause restano un mistero.

Juan Antonio MARINA, **El laberinto sentimental**, Anagrama, Barcelona 1996, pp. 280.

L'opera è il quarto saggio dell'autore. Come nei libri precedenti, Marina tenta di elaborare un modo nuovo di fare filosofia, in cui le riflessioni teoretiche si intersecano con le vicende dei personaggi di un romanzo. Nel labirinto sentimentale si trovano illustri visitatori: Rilke, Kafka, Proust, Sartre, Rimbaud, Kierkegaard, Don Nepomuceno Carlos de Cárdenas, e un misterioso personaggio chiamato G.M. Le conclusioni di questo viaggio attraverso il labirinto mettono in rilievo che i grandi temi della psicologia girano attorno ai sentimenti: la conoscenza, il desiderio, i progetti, il carattere, l'azione..., per cui la scienza del sentimento appare come una scienza pratica. Forse il prezzo da pagare per adoperare la tecnica del romanzo in ambito filosofico è la mancan-

za di profondità e di rigore nel modo di affrontare i temi. D'altro canto anche se ci sono molti spunti validi per un'ulteriore riflessione su questi argomenti, alcune conclusioni sono poco fondate; ad esempio, l'affermazione che l'origine dell'etica non è altro che un'intelligenza messa al servizio dell'affettività.

Quentin SMITH, **The Felt Meanings of the World. A Metaphysics of Feeling**, Purdue University Press, West Lafayette 1986, pp. 324.

Il libro offre un'esauriente tassonomia dei sentimenti, all'interno di uno schema generale che permette l'organizzazione della variegata ricchezza del mondo affettivo. Il pregio principale dell'opera è la descrizione della molteplicità dei fenomeni affettivi in termini di flusso delle intenzioni secondo una certa direzionalità e determinati modi (ogni specifica qualità di piacere o di dolore ha un proprio flusso affettivo analizzato accuratamente dall'autore). Lo scopo dell'opera non è però la semplice descrizione dei sentimenti, bensì quella di sostenere la tesi che l'unica metafisica possibile è quella basata sui sentimenti, invece di quella fondata sulla ragione. L'esistenza umana non sarebbe accessibile alla ragione, ma soltanto alla comprensione di situazioni emozionali. Nel ridurre la metafisica ai significati affettivi, l'autore sembra accettare le tesi centrali del nichilismo postmoderno.

W. George TURSKI, **Toward a Rationality of Emotions: An Essay in the Philosophy of Mind**, Ohio UP, Athens 1994, pp. 158.

L'opera è una raccolta di articoli di diversa lunghezza, in parte già pubblicati, su differenti temi. Sebbene il libro tratti dell'integrazione dell'affettività nella totalità della coscienza, il titolo potrebbe suggerire un approccio datato e superato, cioè la falsa riduzione dell'intenzionalità dell'affettività a quella della ragione. Ma così non è, poiché l'affettività ha un'intenzionalità che corrisponderebbe all'interazione vissuta con il mondo, per cui nel sentire non si può staccare l'aspetto passivo da quello attivo. L'intenzionalità affettiva viene intesa — sulla scia dell'esistenzialismo — come co-determinazione del se stesso e dell'altro, sicché ogni emozione implicherebbe responsabilità nei confronti dell'altro. Infatti — sostiene l'autore — le emozioni sono costituite dalle risposte che ci fanno sempre essere degli interlocutori. Anche se è vero che attraverso la riflessione e gli abiti siamo responsabili dei nostri sentimenti, pensiamo tuttavia che non possa essere annullata la differenza fra il sentire e l'acconsentire, per cui non si può affermare — come fa Turski — una totale responsabilità nei confronti dei nostri sentimenti.

Xavier ZUBIRI, **Sobre el sentimiento y la volición**, Alianza Editorial, Madrid 1992, pp. 457.

Il volume raccoglie alcuni testi non pubblicati appartenenti a tre corsi: "Acerca de la voluntad" (1961), "El problema del mal" (1964) e "Reflexiones filosóficas sobre lo estético" (1975). Tutt'e tre hanno in comune lo studio del sentimento e della volizione, per cui costituiscono il complemento indispen-

sabile delle analisi fatte sull'intelligenza nella trilogia dell'autore (*Inteligencia sentiente: Inteligencia y realidad; Inteligencia y logos, e Inteligencia y razón*). La riflessione zubiriana si dirige a scoprire l'essenza del sentimento estetico attraverso una tripla domanda: Che cosa è il sentimento? Qual è il rapporto fra sentimento e realtà? Che cosa è il sentimento estetico? L'autore individua l'aspetto formale del sentimento nell'*atemperamiento*, cioè nel modo di trovarsi in un adeguamento tonico con la realtà, per cui si tratta di un atto del soggetto contenente in modo formale un momento di realtà. Anche se lo stile è scorrevole, il libro non è di facile lettura sia per quanto si riferisce alla terminologia adoperata sia per quanto si riferisce alla densità concettuale. Ciò nonostante, l'opera è ricca di spunti in ambito antropologico. Si veda anche su questa rivista la nota *El sentimiento en la Noología de Zubiri*, fascicolo I, vol. 8 (1999), pp. 193-197.